

Rifacciamo la storia della fabbrica Montedison di Barletta

Una rapina durata un secolo

Una vicenda nella quale si innestano gloriose e tenaci lotte operaie, la nascita e la morte di una piccola ma sana imprenditorialità locale, la voracità del capitale monopolistico - La fondazione della società « Appula » - Negli anni '30 arriva la Montecatini - La lunga battaglia contro la chiusura

Dal nostro inviato

BARLETTA, febbraio. C'è una parte della vita di quello che può essere definito il primo nucleo della classe operaia barlettana, un periodo esaltante della sana imprenditorialità locale di un tempo, la quale poi con il sopraggiungere del fascismo alzò le mani in segno di resa o viene schiacciata dal capitale monopolistico; vi sono decenni di lotta di una classe operaia che prima di sola pol in unità con i braccianti ed i contadini difende il suo ruolo e con esso lo sviluppo generale di una comunità che va ben oltre la città contro un monopolio che per sua natura è rapinatore di risorse e sfruttatore.

Nella storia più che secolo re della fabbrica Montecatini di Barletta, che ora la Montedison sembra abbandonare e vendere, Federconsorzi è tutto questo. I risvolti di questa lunga vicenda rappresentano tanti episodi della vita di un grosso centro meridionale che ben si inquadrano nella storia più ampia del Mezzogiorno.

Inizia, si può dire, nei due decenni immediatamente successivi all'unità d'Italia, gli anni delle speranze e insieme della formazione, per l'allargamento del mercato, di un capitale finanziario locale che, se non è di grandi consistenze, guarda però al futuro, ad un risveglio economico che qui vuol dire innanzi tutto agricoltura. Sorge a Barletta, nei pressi delle antiche terre del Tavoliere di Puglia in una zona del Mezzogiorno non ove più avanzato è lo sviluppo capitalistico, nel 1885 la società « Appula » con capitale sottoscritto dall'allora conte Rispiano di Barletta e dalla Banca di Andria. La società - si legge nel rogito a firma del notaio Ortona di Barletta - ha per oggetto « l'estrazione dell'acido tartarico dai tartari bruti, la vendita di esso e dei prodotti ad esso derivanti ».

Si narra che nel 1908, in seguito al colpo di mano del monopolio chimico che ha bloccato la produzione per imporre la cessione del reparto alla Federconsorzi.

La lotta coinvolge in questi giorni tutte le maestranze dello stabilimento di Barletta, che scioperano tre ore per ogni turno di lavoro, anche perché la Montedison intende liquidare pure l'attività produttiva del reparto tartarico.

Il secondo conflitto mondiale ed il riposo festivo per tutti ad eccezione delle squadre addette ai fornelli, nella produzione dell'acido tartarico indispensabile per la vinificazione e che viene venduto anche all'estero sale a 70 mila quintali. E' un tipo di produzione che fa gola alla Montecatini che, fascismo imperante, assorbe la fabbrica. Poi l'apoteosi viene mangiando e non è certo il fascismo che crea intralci a questa calata del grande capitale dal Nord; cosicché negli anni '30 si ha il secondo conflitto mondia-



BARLETTA - Una manifestazione dei lavoratori della Montedison davanti alla fabbrica

Gli operai del reparto fertilizzanti della Montedison di Barletta continuano a timbrare il cartellino senza poter lavorare in seguito al colpo di mano del monopolio chimico che ha bloccato la produzione per imporre la cessione del reparto alla Federconsorzi.

La lotta coinvolge in questi giorni tutte le maestranze dello stabilimento di Barletta, che scioperano tre ore per ogni turno di lavoro, anche perché la Montedison intende liquidare pure l'attività produttiva del reparto tartarico.

Il secondo conflitto mondiale ed il riposo festivo per tutti ad eccezione delle squadre addette ai fornelli, nella produzione dell'acido tartarico indispensabile per la vinificazione e che viene venduto anche all'estero sale a 70 mila quintali. E' un tipo di produzione che fa gola alla Montecatini che, fascismo imperante, assorbe la fabbrica. Poi l'apoteosi viene mangiando e non è certo il fascismo che crea intralci a questa calata del grande capitale dal Nord; cosicché negli anni '30 si ha il secondo conflitto mondia-

contro sono state decise iniziative di lotta di tutte le categorie produttive del Barrese, ed è stato inviato un documento di protesta alla Regione, al governo e alla giunta comunale.

Martedì, in occasione dell'incontro tra il ministro dell'Industria, le maestranze della Montedison di Barletta scioperano per l'intera giornata. Tutti i lavoratori daranno vita ad una manifestazione per la via della capitale.

Dopo l'interrogazione presentata al Senato dai parlamentari comunisti e la richiesta di un immediato intervento del governo, una manifestazione del PCI si è svolta ieri sera a Barletta.

La lotta, che si è moltiplicata in questi giorni a seguito della fermata della produzione dei concimi decisa dalla Montedison, è per il mantenimento dell'unità della fabbrica, per gli investimenti che l'Ente non garantisce per fare di questa struttura industriale un valido strumento al servizio dell'agricoltura della Puglia e del Mezzogiorno. Con gli operai sono i braccianti, i contadini, le forze politiche democratiche, la Regione Puglia.

Italo Palasciano



Emigrati: nel Molise ne sono già tornati 4700

Nostro servizio
CAMPORBASSO, febbraio. Già 4700 emigrati sono rientrati nel Molise. La già pesante situazione occupazionale della Regione si è drammaticamente aggravata per il rientro di tanti lavoratori. Questi si trovano in condizioni particolarmente disagiate non potendo ancora usufruire del sussidio per loro previsto dalla legge regionale 17 marzo 1975 n. 25. Il ritardo con cui si è costituita la Consulta per l'emigrazione, l'inadeguatezza della rappresentanza degli emigrati in seno alla Consulta stessa, le carenze della legge regionale, sono le principali cause del grave disagio in cui versano centinaia di famiglie di emigrati.

re l'importante problema. Erano presenti il compagno Volpe segretario nazionale della FILEF, Edilio Petrelli, capogruppo comunista alla Regione Molise, dirigenti del Partito e un gruppo di emigrati. Nel corso della riunione sono stati ampiamente discussi i problemi più urgenti dei lavoratori rimpatriati e sono state decise le seguenti iniziative da portare avanti subito:

1) modifica della legge regionale e Regolamento della Consulta che permetta il regolare funzionamento di questo organo per poter procedere nel più breve tempo possibile all'assegnazione e alla erogazione del sussidio previsto dalla legge;

Foggia: 5 anni di centrosinistra al Comune

Molta polvere per nascondere il fallimento



FOGGIA - I senza tetto nella parrocchia del Sacro Cuore

La drammatica vicenda dei senzatetto del Sacro Cuore ha dimostrato lo stato di decadenza e incapacità al quale è giunta la coalizione che amministra la città - Le proposte avanzate dal PCI per un piano di emergenza

Nel 1966 la « Candiani » non è più tale, diventa a Colla e conomici) e passa alla Società prodotti chimici di Roma, ma ha già 70 operai e produce acido solforico, solfato di soda, acido nitrico e solfato di rame, il che segna anche i tempi di un'espansione della vite. Cresce intanto la fabbrica e matura la coscienza di classe; è il periodo delle prime lotte operaie organizzate e di uno sciopero durato ben 23 giorni delle maestranze che chiedono la riduzione della giornata lavorativa a 10 ore, un aumento del sala-

Palmasano, ha dichiarato, intervenendo nel corso dell'assemblea dei senzatetto, che si è trattato di una giusta lotta che ha già posto come obiettivo centrale non soltanto la sistemazione di 52 famiglie, ma l'intero problema dell'edilizia abitativa.

Roberto Consiglio

I divieti del presidente Tassi

Nel Parco d'Abruzzo c'è un principe che emana editti

Regolamenti e ordinanze assurdi che non tengono alcun conto né della Regione, né dei Comuni, né delle esigenze della popolazione - L'unanime protesta dei sindaci - La storia dei funghi La salvaguardia del parco deve conciliarsi con i giusti diritti degli abitanti

Nostro servizio
AVEZZANO, febbraio. Il movimento democratico marsicano, ventiquattro anni fa, si è battuto con aspre lotte di un principio: il Totino e della sua poizza primaria. Oggi, 1976, il movimento democratico del Parco Nazionale d'Abruzzo, rischia di ritrovarsi con un altro principe, il dr. Tassi, e con un altro corpo di polizia privato: le guardie forestali.

Non bastasse tutto ciò, emana decreti ed ordinanze completamente scoliate dalla realtà sociale, economica e politica, ordinanze che tra le altre qualità hanno anche quella di suscitare l'ilarità.



fronte al trentennale scempio di Pescasseroli, durato sino all'insediamento dell'amministrazione di sinistra. Fino ad allora i vincoli, o non esistevano o non sono stati fatti rispettare!

Gennaro De Stefano

Dal nostro corrispondente
FOGGIA, febbraio. La presa di posizione del gruppo consiliare comunista nel recente dibattito svoltosi nelle due ultime sedute del Consiglio comunale di Foggia ha fatto riemergere le contraddizioni e le ambiguità che ancora caratterizzano la Giunta comunale che non riesce a sciogliere i grossi nodi che hanno paralizzato e paralizzano la vita dell'amministrazione comunale. Nodi che pongono in evidenza le precise responsabilità del governo di centrosinistra e che vengono sempre con maggiore evidenza in modo particolare nel momento in cui bisognerebbe fare invece il consuntivo di cinque anni di governo della nostra città. Ci si attendeva che nelle due sedute consiliari il centrosinistra si presentasse con delle proposte definitive suffragate da atti deliberativi su Croci Sud, piani particolareggiati, ONPI, edilizia scolastica, strutture sanitarie e conferenze sull'occupazione, per non parlare poi di altri problemi. Invece niente. Del tutto inutile appare, perciò, l'affanno del sindaco Graziani e dell'intera giunta,

che presumono di poter con atti evanescenti e demagogici colmare a due mesi dalle elezioni comunali per il rinnovo dell'attuale consiglio, deficienze, inefficienze, ritardi e vuoti che si sono andati man mano approfondendo in tutti questi anni. Di qui la proposta dei comunisti perché il consiglio giungesse almeno a scelte ben precise.